

## SUGGERIMENTI INTRODUTTIVI AL NUOVO ANNO LITURGICO

### A – Il nuovo Anno liturgico

Ricominciamo il percorso che, dall'Avvento, ci condurrà via via al Natale, alla Quaresima, alla Pasqua, alla Pentecoste, all'ultima domenica del Tempo Ordinario e, quindi, alla celebrazione della solennità di Cristo Re dell'Universo con la contemplazione del ritorno glorioso del Signore. Così scandito, l'anno liturgico ci aiuta a rivivere, di volta in volta, tutti i misteri della nostra fede, avendone tuttavia – nel celebrarli – una visione unitaria, perché l'uno non può assolutamente sussistere senza l'altro.

L'Avvento, per esempio, non è semplicemente il periodo di preparazione al Natale, ma il tempo del ciclo annuale in cui, contemporaneamente, si fa una triplice memoria che abbraccia l'intero mistero del Figlio di Dio. Gesù è *già venuto*: nel tempo stabilito da Dio, il Verbo si è fatto carne ed è entrato a far parte della storia degli uomini; Gesù *viene*: facendo memoria della sua prima venuta, non ci rifacciamo solo ad un evento accaduto duemila anni fa, ma ad un evento sempre *attuale*, che si perpetua nella storia fino alla fine dei tempi; Gesù risorto, vivo, svincolato dai limiti del tempo e dello spazio, viene ogni giorno ed è sempre presente in mezzo a noi; Gesù deve *ancora venire*: è la venuta finale, definitiva (la *Parusia*), che non si identifica semplicemente con il suo ultimo ritorno e il giudizio, ma anche con un *nuovo inizio*, con una nuova situazione umana inserita per sempre in “*cieli nuovi e terra nuova*”. Per questo gli studiosi definiscono il tempo presente “*il già e il non ancora*”, durante il quale – ce lo ricorda soprattutto Luca negli Atti degli Apostoli – sono entrati in scena ed operano lo Spirito Santo e la Chiesa.

Potremmo avere qualche perplessità sull'utilità di questo ruotare ciclico del tempo e di ripetere sempre le stesse cose. In realtà, l'Anno liturgico è una grande opportunità per ricordare che il mistero di Dio è infinito (e, quindi, non basterà l'intera vita per conoscerne nemmeno una minima parte) e che non si finisce mai di crescere. Nessun Natale è uguale all'altro e nessun Natale ci trova nelle stesse situazioni dell'anno precedente e di quello successivo. Dio si rivela un po' alla volta ed è sempre *sorprendente* e gli eventi della vita, il mondo, noi *cambiamo continuamente*. Non a caso i termini più ricorrenti di questo primo periodo sono “*attesa*”, “*vigilanza*”, “*speranza*”, “*conversione*”...

### B - Luca: la guida

La Liturgia della Parola della Domenica propone tre cicli di letture, suddivisi in tre anni (A-B-C). L'Anno C è caratterizzato dalla lettura del Vangelo di Luca. Non dobbiamo dimenticare che ogni evangelista, pur riportando sostanzialmente gli stessi fatti, organizza il materiale a disposizione secondo la sua sensibilità, la sua esperienza personale di amicizia con Gesù, un suo piano teologico, le esigenze dei destinatari a cui si rivolge. Abbiamo, pertanto, *quattro identikit* di Gesù di Nazareth: il personaggio è lo stesso, ma visto da angolature diverse. E' bene, dunque, tenere presente fin da ora che Luca è particolarmente attento ai *racconti dell'infanzia di Gesù*, redatti alla luce del mistero pasquale e non come pura cronaca. Il suo è il Vangelo della *piccolezza* e della *tenerezza*, della *misericordia di Dio* e della *preghiera*, dei *poveri* e dei *perseguitati*, del contrasto fra l'*apertura dei poveri* e la *chiusura dei ricchi/potenti*. Altra caratteristica particolare di questo evangelista è l'attenzione alla *teologia del tempo*: da quando Gesù è entrato a far parte della storia degli uomini, la salvezza, la gioia, la speranza sono a portata di mano, sono *qui, ora, oggi* (“*Oggi, la salvezza è entrata in questa casa*”; “*Oggi, sarai con me in Paradiso*”, ecc.); ogni frammento di tempo è colmo di santità, di grazia, di speranza; ogni istante non è più un *kronos* che si snoda in modo ripetitivo, noioso e fatalistico, ma un *kairòs* pieno di senso da decifrare, un'opportunità favorevole, un'occasione promettente da non lasciarsi sfuggire.

### C - La meditazione personale

La proposta prevede tre schede: a) una *traccia biblica*, semplificata rispetto allo scorso anno; b) un'*attualizzazione*; c) un *approfondimento antropologico e pedagogico*. Nella prima scheda, l'esegeta presenterà il tema che tiene unite le tre letture e che fa da ambientazione per l'omelia; l'omileta, nella seconda, contestualizzerà/attualizzerà i testi biblici e, nella terza, proporrà una riflessione su quelle virtù umane indispensabili per diventare persone adulte, mature, traendo spunto il più possibile dalle letture o dal tempo liturgico che si sta vivendo in quel momento. Sostanzialmente si tratta della proposta fatta già lo scorso anno. Potrebbe esserci un *elemento di novità*, da approfondire insieme strada facendo, che prevede il coinvolgimento della “*comunità invisibile*”. Si tratterebbe di far diventare queste schede *interattive*. Qualcuno ci scrive, chiede, suggerisce. La maggior parte... tace. Non sappiamo dare un significato a questo silenzio. Certo è che una comunità è fatta almeno di due o tre persone; ma se queste non si mettono in gioco, non è una comunità ma semplicemente una somma di individui che si ignorano. Se, invece, tutte si espongono viene fuori la ricchezza dello stare insieme e del mettere a confronto punti di vista, esperienze, doni personali di ciascuno: nel nostro caso, tutti meditano gli stessi testi biblici e le schede, ma ognuno rimane colpito, im-pressionato (segnato dentro) da un particolare che all'altro è magari sfuggito. Allo stesso modo, è certo che ogni tirocinio, ogni apprendistato, quindi anche la familiarizzazione con la Parola di Dio, prevede un momento di *traditio* e un momento di *redditio*. Il catechista, il docente, i genitori trasmettono, spiegano, accompagnano; i discepoli, gli studenti, i figli elaborano, interiorizzano, restituiscono l'elaborato. Nasce così il... *forum*!

La novità, dunque, potrebbe essere questa: creare una *discussione su face book*... E' impegnativo, ma con un po' di buona volontà, tra le altre cose, potremmo dare il nostro contributo perché questi potenti mezzi della comunicazione vengano usati per fini più... elevati.

## COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo

*Traccia biblica ed esegesi (di A. Numini, Prof. Scienze Bibliche)*



**I Domenica di Avvento C - 2009**

*Ger. 33,14-16; Salmo 24; 1 Tess. 3,12-4,2; Lc. 21,25-28.34-36*

**Traccia biblica (di A. Numini, Prof. Scienze Bibliche)**

Uno dei motivi principali su cui c'invitano a riflettere le letture di questa Prima Domenica di Avvento è quello della *Casa del Signore*. Intesa nel senso della dimora che Dio sceglie per abitare in mezzo al suo popolo e per vivere in familiarità di comunione con esso, la casa è simbolo di quel rapporto d'amore dal quale siamo stati creati e per il quale siamo stati salvati. Essendo l'amore di Dio un fatto concreto che si dispiega nella storia degli uomini, essa ha il suo apice di significato nella persona del Figlio, il Verbo eterno del Padre che, grazie all'effusione del suo Spirito, ci ha formati, amati e redenti.

L'annuncio profetico di salvezza, contenuto nel capitolo 33 del *Libro del profeta Geremia*, è un appello a conservare la fiducia nel Signore, che è fedele alle sue "promesse", nel momento di maggiore difficoltà, che ha lasciato un segno indelebile nella storia e nella tradizione religiosa del popolo d'Israele. Gerusalemme era stata occupata dai Babilonesi, che avevano saccheggiato e incendiato il Tempio del Signore, e i membri autorevoli del popolo erano stati condotti in esilio lontano dalla città santa. L'opera del profeta, che in un primo momento era stata di condanna e di avvertimento contro la corruzione dilagante delle autorità gerosolimitane, dopo la catastrofe dell'invasione straniera, interpretata da alcuni come il giusto castigo per i mali del popolo, diventa missione di consolazione e d'incoraggiamento per continuare a credere e sperare nell'aiuto di Dio. Dopo che il fuoco della purificazione si era consumato sull'arroganza dei grandi di Gerusalemme, l'acqua della vita nuova sarebbe tornata a sgorgare dal monte santo di Dio per dissetare tutti coloro che gli erano rimasti fedeli. Ecco che dalle rovine della superbia sarebbe spuntato un "germoglio di giustizia" che avrebbe riportato i figli d'Israele alla gloria e allo splendore delle origini, quando la casa di Davide regnava stabile sul trono di Giuda. La promessa fatta a Davide (cf. 2Sam 7,11-12), quindi, non si è esaurita con il trascorrere del tempo ma è sempre valida, nonostante i ripetuti tradimenti dei suoi discendenti, perché Dio non ritira né ritratta la sua parola e la sua promessa si rinnova continuamente nella storia. "Il Signore costruirà per te una casa": è questa la grande scommessa su cui si fonda

l'Alleanza. L'uomo non può rinchiudere l'Onnipotente dentro le quattro mura della sua superba pretesa di conoscerlo e comportarsi di conseguenza, credendo di soddisfare così le sue esigenze, semplicemente osservando le sue leggi. Non si possono ribaltare i ruoli: è Lui il Creatore e Signore dell'universo, che guida i passi incerti del suo popolo in cammino per le strade del mondo. Il mistero della sua presenza è raffigurato nell'immagine dell'ombra, della nube che svela e allo stesso tempo nasconde il suo volto di Padre degli uomini, invitandoci ad andare avanti e a seguirlo anche nella solitudine e nella disperazione del deserto. E' proprio da lì che, come ci dirà anche Isaia, si apre una strada nuova verso la terra della felicità. L'esigenza fondamentale del popolo per vivere la "tranquillità" della beatitudine è proprio la giustizia, l'esercizio illuminato della potestà decisionale sulle azioni degli uomini che viene unicamente da Dio. Questa, come ci ricorda anche il *Salmo 24*, presuppone un atteggiamento di ascolto continuo della sua Parola, davanti alla quale non esistono esperti amministratori, ma umili amanti ("timorati") della sua santa volontà.

L'amore è la porta per la santità, questo è il messaggio programmatico di Paolo nella *Prima lettera ai Tessalonicesi*; la prima scritta dall'apostolo ed entrata poi nel canone dei testi ispirati del Nuovo Testamento. Esso giunge agli uomini come dono del Signore, che li coinvolge nel suo stesso dinamismo in vista dell'unione finale e definitiva della comunione con Dio. Le "regole di vita" che animano il comportamento del credente hanno l'insegnamento di Cristo come fonte ispiratrice e non è superfluo ricordare che il loro orizzonte di senso è proprio l'amore. Grazie ad esso, che inteso in modo completo e concreto significa "dare la vita", è possibile intendere la rivelazione di Dio nella storia in modo coerente con la sua intima essenza: quello che Dio è lo ha mostrato nel dono totale di sé che ci ha salvati. Per questo possiamo dirci "già" figli e nella misura in cui viviamo in totale dedizione alla sua volontà questa nostra condizione, possiamo "progredire" verso la meta finale della gloria dei santi che ci è stata riservata grazie ai meriti di Cristo. La fede è un dono che non ci lascia immobili nella nostra sicura condizione di prescelti alla santità, ma ci mette in movimento perché attraverso la nostra opera di testimonianza e di collaborazione alla diffusione del Regno la salvezza di Dio possa raggiungere anche i più lontani.

L'insegnamento di Gesù nel *Vangelo di Luca*, infatti, ci invita a non restare immobili dinanzi ai segni dei tempi ma ad essere "attenti" a tutto quello che accade per essere pronti ad accogliere il giudizio di Dio. La coscienza che Gesù mostra di sé e della sua missione, ora che è giunto a Gerusalemme e si avvicinano i giorni della sua glorificazione, ci rivela che Egli ha maturato la consapevolezza di essere quel punto critico della storia degli uomini alla luce del quale tutto deve essere ricondotto per essere giudicato. Si trova, infatti, nel Tempio di Gerusalemme insieme ai suoi discepoli e, mentre essi si concentrano sulla bellezza delle pietre di quel maestoso edificio che custodisce la presenza dell'Altissimo in mezzo al suo popolo, Egli annuncia profeticamente che Dio è sempre avanti, *oltre* quello che noi possiamo credere e immaginare di Lui. Quella casa non servirà più a contenerlo perché d'ora in poi abiterà il cuore di coloro che lo accolgono nel suo Figlio. Il saggio Daniele lo aveva annunciato, spingendo in avanti la profezia Isaia verso la fine dei tempi, ed ora in quel misterioso discendere della casa di Davide sta per compiersi il mistero della salvezza che aprirà la porta della vita per i giusti che hanno compreso qual è il vero tesoro per cui spendere la propria esistenza: l'amore misericordioso di Dio.

#### Attualizzazione (A. Di Lorenzo, Parroco)

Ogni anno la Chiesa ricomincia l'itinerario di fede dell'anno liturgico con l'Avvento, tempo orientato alla celebrazione del Natale. Ci viene data nuovamente la possibilità di fare esperienza del *Dio-che-viene* nella nostra storia personale e collettiva. Tornano i temi dell'*attesa*, della *vigilanza*, della *preghiera incessante*, della *conversione*, della *speranza*, della *carità*. Abbiamo bisogno di lasciarci scuotere interiormente dall'evento della nascita di Gesù; abbiamo bisogno di riappropriarci del Natale e di viverlo in modo autentico, altrimenti rischiamo di trasformarlo nel giorno più brutto dell'anno. Questa operazione è possibile solo se ci impegniamo a *ridare il primato alla vita spirituale* e a *contestualizzare la Parola di Dio*, almeno quella che ci viene proposta la domenica.

Come al tempo di Geremia, anche noi, oggi, viviamo in una grande paura del domani. Le brutte notizie avvelenano l'inizio e la conclusione delle nostre giornate; mai il futuro della storia ci è apparso così incerto e minaccioso. Rischiamo anche noi come gli uomini di allora di cadere nella *passività* e nella *rassegnazione*, di *non attenderci più nulla dalla vita*. Il profeta ci parla delle *promesse di Dio*, della sua *fedeltà*, di un *progetto di rinascita*, di un *piccolo germoglio* che, benché si presenti in tutta la sua fragilità, *crescerà e assicurerà un giorno abbondanti frutti di pace e di serenità*.

Anche Gesù, nel Vangelo, con un linguaggio simbolico, tratto anche oggi dal genere letterario apocalittico, mette a nudo angosce, ansie e insicurezze in cui vive l'uomo di ogni tempo e di ogni parte della terra. Lo sconvolgimento dei diversi elementi dell'universo, di cui Egli parla, richiama il collasso della nostra civiltà, ormai in corso da diversi anni: disastri ambientali e biogenetici, crisi finanziaria, disoccupazione e precarietà del lavoro, terrorismo, stragi, violenza sulle donne, abusi sui bambini, traffico di droga, illegalità, inganni, emergenza educativa, genitorialità difficili, degrado morale, affetti e relazioni che si consumano e frantumano velocemente, mancanza di fede; a tutto ciò si aggiunga la lunga serie di imprevisti di cui è fatta la vita personale e che ci fa crollare il mondo addosso. A volte, come si suol dire con linguaggio improprio, sembra una vera e propria apocalisse!

Gesù con una tenerezza e un candore disarmante dice: "*Non abbiate paura. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*"! E' molto interessante questo

carattere *sismico* dell'Avvento. Se Gesù ci avverte che talvolta i problemi sono più grandi di noi, non è per gettarci nella disperazione, ma per ricordarci che in quei momenti Dio non si assenta e per darci speranza. Avvento, dal latino, significa "venire accanto", "farsi vicino". Questo significa che, proprio quando lo scoraggiamento è alle stelle e siamo in uno stato di grande apprensione, Dio accorcia le distanze e *si fa vicino per porsi accanto* a noi.

Colui-che-viene deve essere però atteso, desiderato, accolto, altrimenti è come se non viene. Come farsi trovare pronti all'incontro? Gesù stesso ci dà dei suggerimenti per vivere questo tempo della sua attesa.

Primo: "State attenti a voi stessi!". L'attenzione è il primo impegno, perché facilmente cadiamo nell'abitudine, nella lamentazione, nella tentazione di abbandonare propositi e progetti significativi e di vivere una vita mediocre. "L'unico pericolo che sento veramente – canta Jovanotti – è quello di non riuscire a sentire niente".

Secondo: "Che i vostri cuori non si appesantiscano". Gesù mette in guardia da tre elementi che anestetizzano la coscienza. **1** – "Le dissipazioni": la ricerca "di tutto a tutti i costi" porta *dis-perdere* le nostre risorse, ad una vivere una vita *dis-ordinata, s-regolata*. **2** – "Le ubriachezze": la ricerca smodata della felicità porta ad abbassare gli standard valoriali; è inquietante la crescita dell'uso di alcol e di droghe, della pruriginosità di esperienze particolari in campo affettivo, della compulsione da velocità sulle strade o da shopping o da videogiochi. **3** – "Gli affanni della vita". La corsa alla carriera, al denaro, al successo aumentano la fretta e la tensione, l'attivismo e lo stress, il vuoto e la depressione.

Terzo: "Risollevatevi e alzate il capo". "Alzare il capo" significa "assumere un atteggiamento di speranza". "Risollevarsi" significa "ridiscutere, riprendere un argomento chiuso, tirare in ballo"; in altri termini, "riaprire i giochi"! Se il Dio-che-viene è veramente la nostra speranza anche gli eventi negativi diventano occasione per risvegliare energie assopite e rimetterle in campo, un trampolino di lancio per farci crescere e dare inizio ad una vita nuova.

Quarto: "Vegliate pregando in ogni momento, per avere la forza". Se a volte abbiamo l'impressione che nessuno più ci ascolta, Dio ci ascolta. Se nessuno è più disposto o non può aiutarci, Lui ci aiuta. Se nessuno ha il potere di prendere il mano la storia grande dei popoli e delle nazioni, e quella piccola nostra, del nostro paese, della nostra famiglia, del nostro quartiere, della nostra comunità, Lui lo ha... Occorre pregare, dunque. E incessantemente, "vegliando", "stando... svegli", non riservando dei piccoli ritagli di tempo quando ci va.

Pure Paolo, nella seconda lettura, ci dà una serie di consigli per vivere l'attesa del Natale. In particolare, egli invita all'*amore fraterno*, quale centro di tutta la vita cristiana: "Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore fra voi e verso tutti". L'apostolo ha probabilmente in mente anche coloro che lo hanno fatto soffrire rendendo impossibile la sua predicazione e difficile l'accoglienza del Vangelo presso i Tessalonicesi. L'Avvento non è solo l'accostarsi di Dio all'uomo, ma anche l'avvicinarsi dell'uomo all'uomo, degli uomini fra di loro.

### EDUCARE ALLE VIRTU' UMANE – L'ATTENZIONE

#### UNO SGUARDO ALL'ETIMOLOGIA E QUALCHE PREMESSA PER IMPARARE AD ESSERE ATTENTI

Dal latino *attentio*, che a sua volta deriva dal verbo *ad-tendere*, il vocabolo "attenzione" viene usato non nel senso di "aspettare", ma in quello di "applicarsi a fare qualcosa", di "svolgere un preciso compito". Essa, può essere, pertanto, considerata come l'atteggiamento di "concentrazione", di "tensione interiore verso", di "fissazione della mente, del cuore, della volontà su" qualcosa, qualcuno, un progetto, ecc...

Se ne coglie subito il carattere *dinamico, esistenziale ed educativo*: si tratta di una *tensione*, un *movimento* non di una particolare facoltà dell'essere umano, ma di tutta persona; se l'oggetto verso cui ci si muove è lo scopo della vita, emerge subito la necessità di cercare una condotta da adeguare a questo scopo e di dedicarsi corpo e anima. L'attenzione è, tuttavia, un processo che in parte può essere comandato dalla persona e in parte dipende dagli stimoli esterni, quando per es. ci si trova dinanzi una sorpresa o qualcosa di strano. Quando questi due elementi si intralciano a vicenda, ci si *dis-trae*, si *dis-toglie* cioè l'attenzione da una cosa e la si concentra su un'altra. Particolare importanza va data alla cosiddetta *soglia di attenzione*, cioè a quel valore limite che può essere influenzato da varie cause e che può diminuire per es. per stanchezza, noia, sonnolenza, emozioni improvvise particolari, ecc... Un altro aspetto dell'attenzione riguarda la capacità di *fare stare attenti gli altri*, cioè di attirare la loro attenzione, un vero e proprio fenomeno vitale anche nel mondo animale: basti pensare a tutti i rituali di corteggiamento per tentare di attrarre l'attenzione del partner. Anche per gli esseri umani, è questione di estrema importanza: basti pensare a tutte le strategie che si adottano per tirarsi fuori dal mucchio ed essere presi in considerazione dagli altri o a tutte le tecniche pubblicitarie realizzate con estrema cura per attirare l'attenzione su specifici prodotti. Si capisce allora che l'attenzione è una virtù *da conquistare* e in cui è necessario *esercitarsi* e di *verificarsi continuamente*, perché implica la capacità di sapersi muovere tra molteplici fattori che ci inducono ad *ad-tendere* (*andare verso*) in direzioni diverse e non poche volte completamente opposte le une alle altre.

#### 1 - Selezionare e scegliere ciò che conta

Non tutto ci interessa allo stesso modo. Selezioniamo e scegliamo solo ciò che noi veramente conta. Tutto il resto ci scivola addosso e non lo ricordiamo nemmeno. E' come se non esiste. E' vero però anche il contrario, che cioè quando siamo distratti, quando qualcosa risulta troppo esigente, questo qualcosa rischia di non rientrare nei nostri interessi. A volte, a parole, proclamiamo l'importanza di persone, di fatti, di esperienze, di affetti, di emozioni... Poi però dimentichiamo facilmente e dimostriamo nei fatti di non prestarci la dovuta attenzione.

*Tu riesci ad interrogarti e a verificare, alla luce dell'esperienza quotidiana, se ciò in cui dici di credere è veramente ciò che di fatto costituisce il centro principale dei tuoi interessi e della tua attenzione?*

## **2 - Forza di volontà e influenza degli stimoli esterni**

Ciascuno di noi ha grandi risorse da mettere in campo per raggiungere obiettivi che si ritengono prioritari. Eppure, capita che, pur essendo attratti da qualcosa, intraprendendo cammini, facendo propositi, d'improvviso qualcos'altro ci distrae e rivolgiamo la nostra attenzione altrove.

*Riesci a far ruotare atteggiamenti, comportamenti, scelte, interesse, attenzione attorno a valori che rappresentano il fulcro essenziale dell'esistenza? Provi qualche volta a dare un nome preciso a ciò che ti distrae? Quanto gli stimoli negativi esterni ti condizionano e ti impediscono di fare una libera scelta? In quale ambito ti ritieni più vulnerabile? Cosa fai per mantenere alta la tua attenzione su ciò che conta veramente?*

## **3 - Capacità di mantenersi vigili e disponibilità a correggersi**

Essere vigili è un modo particolare di essere attenti: rimanda alla capacità di *sorvegliare con circospezione*, fa pensare alla *prontezza* della sentinella che scruta l'orizzonte per annunciare con gioia l'arrivo degli amici o per avvertire in tempo dell'incursione dei nemici. Il percorso per conquistare la virtù dell'attenzione si verifica con la disponibilità ad essere vigilanti ed eventualmente a cambiare e a migliorarsi. Viviamo un po' tutti l'esperienza della sonnolenza, della pigrizia, della dimenticanza, del disordine, della negligenza, della superficialità...

*Tu ti giustifichi spesso con espressioni simili: "Non ci ho fatto caso", "Mi è sfuggito", "Non me ne sono accorto"? Reagisci cercando scuse, accomodamenti, comprensione a buon mercato o cerchi di capire se ti sei lasciato facilmente distrarre da qualcos'altro di meno importante e correggerti? Accetti la fatica di essere vigilante a tutto ciò che momento per momento può aiutarti a diventare una persona sempre più matura?*

## **4 - Imparare ad attrarre e ad essere attratti**

Attrarre l'attenzione piace a tutti: fa sentire importanti, si sente il proprio valore, si fa esperienza dell'affetto degli altri. E' l'esperienza del bambino che ha bisogno di cure e cerca in ogni modo di ottenerle mettendosi al centro dell'universo in un sentire onnipotente che fa pensare ad avere diritto a tutto. Eppure chi cerca la virtù dell'attenzione affronta l'esercizio costante di essere attento a se stesso ma anche agli altri. Non sono due diversi tipi di attenzione: se c'è l'una, c'è anche l'altra. Se non c'è la seconda, la prima nasconde narcisismo, insicurezza, infantilismo...; se non c'è la prima, la seconda nasconde un bisogno di compensazione, di esibizione, di amore e di affetti aggrovigliati...

*Sai gestire con intelligenza il tuo bisogno di attirare l'attenzione degli altri? Usi strategie particolari per metterti in mostra? Riesci a distogliere l'attenzione da te per lasciarti attrarre dalla diversità e dal bisogno di attenzione dell'altro?*